Inizia oggi alla sala dei Notari di Perugia

# LO SVILUPPO DELL'IBP AL CENTRO DELLA CONFERENZA DI PRODUZIONE

**Il collegamento con la vertenza in atto - A colloquio con il compagno Paolo Brutti, della segreteria della CdL - I problemi dell'azienda saranno discussi assieme ai rappresentanti delle istituzioni, dei partiti democratici e con la popolazione - Un comunicato del Consiglio di fabbrica della Perugina - Nelle aziende del gruppo quattro ore di sciopero entro il giorno 23**

Un'assemblea delle lavoratrici della Perugina con il compagno Raffaele Rossi

PERUGIA, 12

Gli operai della Perugina, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, esponenti politici dei partiti democratici e del mondo imprenditoriale gremiranno domani mattina la Sala dei Notari di Perugia dove si svolgerà la conferenza di produzione della IBP.

L'impegno e la lotta di questi mesi dei lavoratori della massima azienda della provincia di Perugia troveranno un primo, importantissimo momento di sintesi in un ulteriore sforzo di elaborazione teorica e di individuazione di obiettivi sindacali ed economici estremamente complessi.

Su questo argomento abbiamo rivolto una serie di domande al compagno Paolo Brutti, della segreteria della Camera del Lavoro di Perugia.

**Come si colloca la conferenza di produzione nella vertenza della IBP?**

« Sicuramente è il punto più alto. Quella della IBP è una vertenza di tipo nuovo che pone al centro i problemi degli investimenti, dello sviluppo e della occupazione. E' evidente anche che occorrevano strumenti nuovi per avere adeguate risposte. La conferenza di produzione testimonia la volontà della classe operaia di andare a una ricognizione complessiva del tessuto produttivo e, al tempo stesso, del ruolo dirigente acquisito dai lavoratori.

« La conferenza di domani non sarà un fatto episodico (basterebbe ricordare l'esperienza avuta nelle Acciaierie di Terni), ma un elemento di una strategia generale di costruzione di un movimento articolato che si confronti non solo con i problemi salariali o aziendali, ma con il meccanismo di sviluppo nel suo complesso. A questa altezza della lotta di classe la linea delle conferenze di produzione rappresenta un salto di qualità assai notevole ».

**Puoi specificare meglio quali sono in concreto le differenze tra una conferenza di produzione e una normale assemblea sindacale?**

« Intanto, per i protagonisti in campo. Domani mattina non solo gli operai della IBP discuteranno dei problemi dell'azienda, ma insieme a loro le istituzioni, i partiti democratici e la popolazione. E' altrettanto chiaro che nella conferenza si cercherà un esito per così dire contrattuale, ma l'accordo sindacale, bisogna dirlo con franchezza, non è che una parte della vertenza. La vera posta in gioco è l'assetto complessivo della base produttiva e dello sviluppo. Anche se la conferenza di produzione conterrà un preciso punto di riferimento per la risoluzione della vertenza stessa, non esaudirà il senso della conferenza di produzione, tanto è vero che sarà la prima della IBP e del comprensorio. Si vuole cioè oggi, da parte delle forze sindacali e della stessa classe operaia, andare verso una ristrutturazione più compiuta nei confronti della base produttiva e della società civile. Uno degli obiettivi che scaturirà dalla conferenza di produzione sarà sicuramente un impegno ulteriore per l'allargamento e l'arricchimento della democrazia ».

**Ma qual è il punto oggi sulla vertenza?**

« Possiamo dire che si sta consolidando una volontà del gruppo dirigente della azienda a reagire alla crisi. Ora le linee di questa risposta, i tempi e le opportunità sono viste però in termini fortemente di gruppo. Per questo noi insistiamo nel dire che non troviamo soddisfacenti le affermazioni della IBP e per questo non agevoliamo atteggiamenti ottimistici nel movimento.

« Proprio perché l'occupazione e lo sviluppo sono i nodi posti alla base della vertenza, non ci soddisfa una volontà generica di prospettare gli investimenti in termini così vaghi come è stato fatto. Bisogna che l'azienda sciolga una serie di elementi di incertezza in ordine ai tempi, alle localizzazioni e al reperimento dei finanziamenti. Occorre in questo quadro che il Consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali e le istituzioni mantengano uno spazio autonomo nel riuscire a determinare gli atti conclusivi della vertenza. In altri termini, dobbiamo avere la garanzia in Umbria, ma anche in Italia, se vogliamo, che la IBP non sposti in altri paesi (non si dimentichi il suo carattere multinazionale) l'epicentro della sua produzione ».

Intanto stamani è stato emesso un comunicato stampa da parte del Consiglio di fabbrica della Perugina a seguito dell'incontro di ieri a Roma.

La segreteria della FILIA e il coordinamento dei lavoratori considerano insufficienti le proposte del gruppo IBP per la continuazione della trattativa tenendo anche conto che la stessa IBP chiede un massiccio ricorso alla cassa integrazione nei vari stabilimenti ,il ricorso alla stagionalità, il decentramento di una parte degli impiegati e nel contempo chiede prestazioni di lavoro straordinario.

La FILIA e il coordinamento hanno invitato la controparte a rivedere e precisare le sue scelte in modo da garantire il rispetto dell'accordo del 7 maggio e a fornire indirizzi precisi di investimenti a breve e medio termine al fine dello sviluppo dei livelli di occupazione attraverso la necessaria diversificazione produttiva.

La direzione della IBP ha proposto di continuare la trattativa, proposta che è stata accettata dalle organizzazioni sindacali, fissando un nuovo incontro per il 23 febbraio.

La FILIA e il coordinamento nell'assumere la decisione di mantenere tutte le iniziative di lotta in atto, hanno deciso di programmare l'effettuazione di 4 ore di sciopero articolato in tutte le aziende del gruppo entro il 23 febbraio.

# Collegarsi all'agricoltura

**Il compagno senatore Raffaele Rossi ha scritto un articolo per « Paese Sera », compiendo un analisi della situazione alla « Perugina » alla luce degli ultimi avvenimenti. Riteniamo utile, riportare qui alcuni stralci dell'articolo del compagno Rossi.**

La Perugina degli anni cinquanta con i suoi 850 operai aveva, tutto sommato, un ruolo nella vita della città più forte di quello che la IBP ha oggi con più di 3.000 dipendenti ed è forse per questo che qua e là affiorano posizioni nostalgiche per i bei tempi trascorsi quando dalla vecchia fabbrica di Fontivegge uscivano dei buoni cioccolatini per un mercato d'élite e l'egemonia delle famiglie Buitoni-Spagnoli sulla città si displegava con un sapiente paternalismo (si distribuiva agli operai perfino qualche azione della Società) e una significativa presenza nelle iniziative culturali

Si può capire come nei momenti di difficoltà, in una stagione di così crudi disinganni, la memoria del tempo perduto spinga ad un recupero sentimentale e non razionale del passato e finisca con il colorare di rosa ciò che in realtà era grigio e nero.

Su tale questione della « Perugina » sembra che si debbano alternare più stati d'animo che analisi oggettive con oscillazioni tra il pessimismo (il ripiegamento-evasione nel passato ne costituisce un aspetto) e faciliti scarti di frettoloso quanto superficiale ottimismo.

E allora guardiamo in faccia la realtà per quella che è e lasciamo stare le nostalgie per i tempi ormai lontani e per fortuna definitivamente tramontati: i capitani d'industria dei primi anni del secolo hanno lasciato il posto alle Società multinazionali e gli operai, dopo aver pagato a lungo le conseguenze d'uno sfruttamento « dolcificato », hanno conquistato autonomia di classe, unità e nuovi diritti.

...Oggi il rapporto Perugina-città ha un incerto futuro proprio perché i fenomeni di crescita hanno messo in discussione il grado di compatibilità tra la logica dell'industria e gli interessi della città. La fabbrica s'è sviluppata in riferimento all'espansione dei consumi ed è divenuta una componente della società multinazionale.

La crisi economica e il carattere multinazionale della IBP spingono verso il mercato estero (cresce infatti l'incidenza del fatturato del settore estero del gruppo), si accentuano gli squilibri finanziari con un ricorso massiccio all'indebitamento e con il rischio di ipoteche straniere ancora più sorde agli interessi di Perugia, emerge la tendenza a privilegiare la commercializzazione dei prodotti a scapito della produzione e a riorganizzare la rete distributiva limitando l'occupazione nella nostra città.

E', come si vede, una « Perugina » sempre meno perugina, nel senso di un minor collegamento, sul terreno produttivo, con la realtà del territorio.

Perugia non è solo il punto dove sono destinati a ripercuotersi i danni della riorganizzazione industriale della IBP, ma anche il centro dello scontro sulla crisi e sul modo di uscirne, sui problemi sia della difesa degli attuali livelli occupazionali sia dell'allargamento delle basi produttive. Questa della IBP è in fondo una vicenda esemplare nel quadro della lotta per stabilire quale deve essere il destino della città dal momento che anch'essa è cresciuta (il numero degli abitanti della zona urbana è raddoppiato in vent'anni) e che s'è modificata la sua stessa natura nel corso di un rapido e consistente processo di terziarizzazione (pubblico impiego e servizi).

C'è un complesso di questioni da affrontare relative alla difesa della occupazione e al ricorso alle lavorazioni centro-stagionali nella stessa fabbrica di S. Sisto minacciata da un ritorno a forme stagionali di produzione, alla diversificazione produttiva verso il settore alimentare a sostegno di nuovi bisogni collettivi, alla creazione di un collegamento tra la IBP e l'agricoltura in modo da creare una sollecitazione per la riconversione produttiva nelle nostre campagne contribuendo alla soluzione di quello che rimane il problema storico dell'Umbria. La creazione della nuova fabbrica, per la quale tuttavia si ipotizzano tempi incredibilmente lunghi, non ha soltanto il significato di un concreto aumento dell'occupazione, ma può costituire una scelta nuova in direzione di una diversa qualità dello sviluppo soddisfacendo bisogni collettivi e stabilendo un legame con l'agricoltura. Se si andrà in queste direzioni potrà rafforzare il suo potenziale produttivo e il suo ruolo al centro del proprio territorio costruendo un moderno rapporto città-campagna su nuove e più avanzate basi sociali, potrà assolvere ad una funzione creativa e dinamica nella società regionale.

Ma questi sono obiettivi da conquistare e per conquistarli non basta la lotta di un giorno. Sono obiettivi difficili e tuttavia possibili. Non si tratta cioè di ripetere vecchi interventi verso imprese in difficoltà

Nelle elezioni universitarie dell'ateneo perugino

# Grande vittoria dell'UDA

**Le liste di Unione democratica passano dal 43,5 per cento dello scorso anno al 50,5 nelle votazioni per il consiglio di amministrazione - Forti aumenti in tutte le facoltà - Netta flessione delle liste democristiana e fascista**

PERUGIA, 13

Forte avanzata delle liste UDA (Unione democratica antifascista) nelle elezioni universitarie conclusesi oggi. L'UDA è passata infatti (ci riferiamo alle votazioni per il consiglio d'amministrazione dell'università) dal 43,5% dei voti ricevuti lo scorso anno, all'attuale 50,5%; con un aumento netto dell'8%. Significativa è la perdita di consensi di Nuova università e del FUAN. Mentre infatti Nuova università e FUAN avevano ricevuto nelle precedenti elezioni rispettivamente il 27,1% e il 26,1% dei voti, oggi ne hanno ottenuti rispettivamente il 20,4% e il 20,7%. Una perdita netta quindi del 6,7% per Nuova università e del 5,4% per il FUAN. Sempre dai dati relativi alle elezioni per il rinnovo dei rappresentanti studenteschi al consiglio d'amministrazione dell'università, è inoltre evidente che il forte aumento dell'UDA si è verificato in quasi tutte le facoltà. Le percentuali dei consensi all'UDA nelle varie facoltà sono infatti: 59,6% nelle facoltà di lettere, filosofia, lingue; 40,6% facoltà di magistero; 63,7% facoltà di scienze politiche; 48,8% facoltà di farmacia; 38,6% facoltà di giurisprudenza, 43,2% facoltà di scienze; 39,5% facoltà di economia e commercio; 41,6% facoltà di veterinaria, 41,4% facoltà di agraria e 50,1% facoltà di medicina.

Anche dai primi dati definitivi relativi alle votazioni per il rinnovo dei rappresentanti studenteschi ai consiglio di amministrazione dell'opera universitaria ed ai consigli di istituto delle varie facoltà, l'avanzata delle liste UDA risulta evidente. Per le elezioni dei rappresentanti dell'opera universitaria sono infatti significativi i risultati nella facoltà di lettere-filosofia-lingue e scienze politiche in cui si riscontra rispettivamente il 52,6% e il 53,7% di voti all'UDA. Un altro dato particolarmente soddisfacente è il 7[illegible]% di consensi ottenuto dall'JDA per l'elezione dei rappresentanti al consiglio di istituto della facoltà di scienze politiche. Il numero degli aventi diritto al voto quest'anno era di 16.426 studenti, di cui hanno votato il 21,7%. Una percentuale più bassa di quella registrata nelle elezioni dell'anno passato, dove avevano votato il 24,37% degli studenti su un totale di 16.409. Anche nelle elezioni dello scorso anno si era vista una forte maggioranza dell'UDA in quasi tutte le facoltà, maggioranza che quest'anno ovviamente è aumentata e probabilmente consentirà l'ingresso di un numero maggiore di rappresentanti dell'UDA nei consigli di facoltà. E' ancora presto per sapere la divisione definitiva dei seggi

Ricordiamo che lo scorso anno l'UDA aveva 3 rappresentanti su sei al consiglio di amministrazione dell'università, mentre al consiglio di amministrazione dell'opera universitaria c'era un rappresentante UDA su tre.

Sui risultati delle elezioni il compagno Massimo Angelucci della commissione universitaria del PCI ci ha dichiarato:

« Il successo della lista UDA nelle elezioni per il rinnovo dei consigli di gestione dell'Ateneo di Perugia è il risultato più evidente di un profondo lavoro di presenza e di confronto che gli universitari democratici di Perugia sono riusciti a costruire in questi anni. Il netto ridimensionamento delle liste di destra è forse il dato più significativo di questi risultati, che restringono sempre più la presenza fascista nell'ateneo e confermano la volontà di lotta e di rinnovamento che caratterizza la presenza degli studenti nelle facoltà. La netta sconfitta della lista di « Nuova Università » indica come sempre più fallimentari si rivelino strategie che, richiamandosi a integralismi e chiusure settarie, rifiutino il confronto e l'apertura unitaria alle esperienze positive maturate nell'ateneo. Si può in definitiva rilevare in questo voto, sia pure ristretto al 22% degli studenti, come si riaffermi con forza da parte delle componenti democratiche del nostro ateneo, la volontà di contribuire, con maggiore slancio e maggiore presenza, alla battaglia per il rinnovamento e per la riforma dell'università ».

La segreteria della Federazione perugina del PCI ha inviato il seguente telegramma di felicitazioni alla Sezione universitaria del partito: « Mentre salutiamo brillante successo UDA elezioni universitarie Perugia che premia politica unitaria e costante impegno delle forze democratiche per la riforma esprimiamo al compagni sezione universitaria il plauso del partito per contributo di idee e lavoro degli studenti comunisti al successo lista unione democratica antifascista ».

**g. r.**

L'attentato alla Pretura

# Mesi per ricostruire i fascicoli bruciati

PERUGIA, 13

Ancora nessuna indicazione e nessun movente plausibile emergono per l'incendio della cancelleria penale della Pretura di Perugia. Gli organi inquirenti si sono trincerati in un silenzio assoluto, ma è chiaro che per la carenza di indizi e la stranezza della vicenda ancora non esiste concretamente una pista da seguire.

Molte, in verità, le ipotesi fatte stamatina dalla stampa (scomparsa di qualche fascicolo, ritorsione, atto dimostrativo) ma nessuna è in grado di spiegare l'accaduto. Le indagini sono state affidate al sostituto procuratore della Repubblica dr. Verrina e i nuclei investigativi della questura e dei carabinieri sono in pieno movimento. Anche se i danni, come abbiamo riportato ieri, riguardano solo mille fascicoli, ci vorranno molti mesi per poter ricostruire le pratiche andate distrutte.

## Banca rapinata da tre ragazzi

**PERUGIA, 13**

**Tre ragazzi, dall'apparente età di 15 anni, hanno portato a termine una rapina ai danni della banca di Giano dell'Umbria, per un valore di due milioni e 150 mila lire.**

**I tre rapinatori in erba sono entrati nella banca poco prima della chiusura ed hanno intimato ai presenti, armi in pugno, di alzare le mani. Si sono quindi impossessati della somma. I tre sono poi fuggiti a bordo di due Alfa Romeo targate Roma e Pisa.**

**Posti di blocco sono stati organizzati in tutta la regione.**

Al termine di un lungo e vivace dibattito consiliare

# *Comune di Terni: nuovo assetto per commissioni e dipartimenti*

**Sono in tutto 6 — I nomi dei consiglieri eletti a farne parte — Voto favorevole di tutti i gruppi democratici tranne la DC che si è astenuta — Intervista con il sindaco, compagno Dante Sotgiu**

**Il consiglio comunale di Terni ha votato, dopo un lungo dibattito, gli ordini del giorno per la istituzione dei tre dipartimenti e le tre commissioni consiliari permanenti. Con il voto favorevole di tutti i partiti, tranne la DC che si è astenuta, sono stati votati i nominativi nelle commissioni. 1) Commissione (assetto del territorio e sviluppo economico): Marinenzi, Bruno, Cerioni (DC); Benvenuti, Amerini, Barbaccia, Stabium, Bertini, Carnieri, Porrazzini, Sparamonti (PCI); Giacanelli, Galigani, Onori (PSI); Rocchi (PRI); Sciannameo (PSDI). 2) Commissione: Giovannotti, Angelucci, Nenna, Antonelli (DC); Almadori, Bacaro, Cicciola, Cicioni, De Pasquale, Paci, Rischia, Tomassi (PCI); Fatale Capotosti (PSI); Rocchi (PRI); Sciannameo (PSDI). 3) Commissione: Piccioni, Paci Germano, Clarini, Renzetti (DC); Antonelli, Guidi, Lizzi, Mazzilli, Modesti, Paccara, Palazzesi, Piermatti (PCI); Campili, Donzelli (PSI); Freddi (PRI); Sciannameo (PSDI). Al termine del dibattito consiliare abbiamo rivolto alcune domande al sindaco di Terni Dante Sotgiu: Ecco il testo dell'intervista.**

**Quale è il significato della proposta di costituzione dei dipartimenti e delle commissioni consiliari, e quali obiettivi intende perseguire?**

La costituzione dei dipartimenti e delle Commissioni consiliari, alla quale si è finalmente giunti con la sanzione ufficiale del voto favorevole del Consiglio Comunale al termine di un serrato dibattito che ha consentito di chiarire il valore e il significato della proposta da noi avanzata, rappresenta un momento essenziale per la crescita democratica, culturale, civile della nostra comunità. E' questo l'obiettivo di fondo che ci proponiamo, in coerenza con le indicazioni del programma elettorale, col quale, d'altra parte, esprimevamo le esigenze e le aspirazioni dei lavoratori. Il voto, confermando la giustezza della nostra impostazione, ci ha spronati a proseguire nel disegno, che oggi prende ufficialmente corpo.

**Dopo il 15 giugno, dalle forze che hanno responsabilità di governo negli Enti locali è venuta l'indicazione della ristrutturazione della macchina pubblica, di un nuovo ruolo dei consigli. In che rapporto si pone, con questa indicazione, la proposta della Giunta per i Dipartimenti e le commissioni consiliari?**

Crediamo che un ruolo nuovo dei consigli, un rapporto nuovo, che superi ogni contrapposizione pregiudiziale, tra le forze democratiche che siedono nel Consiglio Comunale di Terni, possa esaltare la funzione dell'ente locale come espressione della volontà popolare e momento primo della programmazione.

E' un passo importante verso quel modo nuovo di governare che, concorrendo ad allargare la base dei consensi sociali attorno a programmi di rinnovamento della vita pubblica e di risanamento dell'economia, in Umbria e nel paese, ne può facilitare ed accelerare le soluzioni. Tanto più ciò appare necessario nell'attuale situazione di crisi.

La istituzione dei gruppi di lavoro interassessorili, cioè dei dipartimenti, e la nuova strutturazione delle commissioni consiliari permanenti, alle quali si assegnano compiti sostanzialmente diversi e del tutto innovatori rispetto al passato costituiscono un momento, certo essenziale, di un disegno organico che interessa, oltre agli organi elettivi — Giunta e Consiglio — anche le strutture comunali e lo sviluppo della democrazia di base.

E' un processo di rinnovamento e di adeguamento che abbiamo assunto impegno di portare avanti e per il quale già da tempo stiamo lavorando e che oggi prende l'avvio. Contiamo di procedere poi sollecitamente, attraverso la ristrutturazione della macchina pubblica e la rivalutazione del ruolo politico, sociale e culturale del personale dipendente, a rendere più rigorosa e socialmente più produttiva la spesa pubblica. Ciò al fine ultimo di portare a livelli più alti la nostra economia, il complesso dei servizi sociali e delle attività culturali, la qualità della vita degli umbri.

La nuova strutturazione dell'apparato comunale è anche finalizzata al conseguimento di una reale capacità operativa dei Consigli di quartiere e delegazione, perché siano in grado di svolgere le nuove funzioni alle quali intendiamo chiamarli attraverso quella che abbiamo definito la terza fase del decentramento e che prevede nuove attribuzioni e poteri delegati, perché veramente si abbia quello sviluppo della democrazia di base che è parte essenziale di un modo nuovo di governare, che si fonda su una effettiva presenza della volontà popolare in tutti i momenti della vita politica.

**Quale contributo può venire dalla istituzione di dipartimenti e commissioni, alla maturazione di nuovi rapporti fra le forze politiche?**

La risposta che le forze politiche di minoranza hanno dato alla nostra iniziativa non è stata uniforme. Tutti i gruppi hanno però riconosciuto l'esigenza di portare avanti la iniziativa e ciò costituisce un primo importante risultato, perché consentirà di sviluppare ulteriormente quel dialogo che ha avuto inizio, sia pure fra vivaci polemiche, nella seduta del Consiglio Comunale. Nel confronto sui problemi concreti non dovrebbe essere difficile verificare non solo la validità del nuovo modo di governare, ma anche l'esigenza di più omogenee e convergenti intese di tutte le forze politiche democratiche e quindi di nuovi rapporti, fondati sulla convinzione che gli interessi della comunità e dei lavoratori si attuano non fra i contrasti ma con la collaborazione piena.

Il consiglio regionale ha ripartito i fondi

# Due miliardi all'IACP per l'edilizia popolare

**Nominati i rappresentanti in seno alle commissioni ministeriali e agli organismi locali - Discusse le mozioni sulla vitivinicoltura**

PERUGIA, 13

E' proseguita per tutta la giornata odierna la seduta del consiglio regionale che si era aperta ieri pomeriggio. Molti i punti dell'ordine del giorno discussi già nel corso della mattinata. In particolare il consiglio è stato impegnato nella nomina dei suoi rappresentanti in seno a commisioni ministeriali e ad organismi locali. Il consiglio ha provveduto così, fra l'altro, a nominare i suoi rappresentanti nel consiglio dell'opera universitaria.

Dei precedenti consiglieri dell'Opera è uscito confermato il compagno Massimo Angeluzzi. Democristiani e socialisti, infatti, prendendo atto delle dimissioni dei loro precedenti rappresentanti (Ercini per la DC e Fiorelli per il PSDI) hanno indicato due nuovi: Carlo Santini e Guido Della Torre. Il consiglio è poi passato a discutere altri punti all'ordine del giorno. In particolare, relatore il compagno Monterosso, si è provveduto a dare immediata eseguibilità alla localizzazione degli interventi in favore dell'edilizia sovvenzionata.

Il consiglio ha approvato la ripartizione dei suddetti interventi per un complesso di poco più di due miliardi (la Regione ne aveva richiesti 6) che favoriranno insediamenti edilizi nelle zone della 167 nei vari comuni della regione. All'IACP di Perugia andranno così circa 1800 milioni, distribuiti in maniera diversa fra i comuni di Città di Castello, Spoleto, Bastia, mentre la parte residua è stata assegnata all'IACP di Terni. Esauriti gli adempimenti formali il consiglio ha in seguito preso in esame le mozioni presentate dai vari gruppi in primo luogo quelle presentate dal PCI e dalla DC sulla situazione vitivinicola regionale alle prese con seri problemi di ristrutturazione. Relatore della mozione comunista è stato il compagno Materazzo, il quale, dopo aver rilevato la natura internazionale delle difficoltà in cui si dibatte il settore, ha preso in esame alcuni problemi strettamente regionali. In particolare il compagno Materazzo ha messo in rilievo la necessità che l'Umbria sappia trasformarsi da regione produttrice di vino in regione in grado di commercializzare l'importante prodotto. Fra le proposte fatte in questo senso dal consigliere comunista, fanno spicco quelle relative alla costituzione di un consorzio di secondo grado fra le cantine sociali, e la ristrutturazione dei centri di imbottigliamento di Orvieto e di Ponte Pattoli. Materazzo ha poi indicato nella possibilità di permettere, adeguando le Cantine sociali, l'invecchiamento di vini, un altro elemento da prendere in seria considerazione, come pure ha sollecitato uno studio sulla utilizzazione dei sottoprodotti che attualmente vengono svenduti.

Perno di una politica nuova del settore, infine ha concluso Materazzo, è il contributo e lo stimolo che deve essere dato alla cooperazione, rispetto alla quale ha sollecitata l'istituzione di un fondo di rotazione a tasso agevolato. In serata il consiglio ha preso in esame anche alcuni problemi generali riguardanti le acque, il suolo e interventi per l'irrigazione.

Clamorose dimissioni di D'Ingecco

# Foligno: vice segretario dc abbandona carica e partito

**Il gesto fa seguito all'altro, altrettanto clamoroso, di Marchetti**

PERUGIA, 13

Le operazioni interne allo scudo crociato umbro in vista del congresso regionale (che come è noto a causa della crisi governativa e su indicazione degli organi centrali dovrà essere spostato al 28 febbraio), le manovre tra i gruppi che ormai da sempre determinano il formarsi degli organismi dirigenti (michelianì, fanfaniani e loro alleati, spitelliani) hanno provocato in questi giorni alcune riflessioni in esponenti della DC umbra. Dette riflessioni hanno determinato anche fatti clamorosi, quali le dimissioni del segretario del comitato provinciale di Perugia Marchetti (c'è troppo assenteismo » è stata la motivazione ufficiale) e quelle ufficialmente stamattina del vice segretario della sezione di Foligno, D'Ingecco, il quale non ha abbandonato l'incarico che deteneva, ma addirittura il partito.

Le due cose, pur legate dalla dinamica comune degli avvenimenti congressuali, hanno una matrice sicuramente diversa. Nel gesto di Marchetti hanno sicuramente avuto una parte rilevante problemi interni

Il fatto comunque dimostra come il dopo-congressi abbia lasciato alcuni strascici polemici, ma non può certamente essere accumunato nel giudizio a quello del dottor D'Ingecco, la cui decisione parte da valutazioni strettamente politiche

« La DC? Un carrozzone dove non trovo più la mia identità », ha detto D'Ingecco dopo la decisione, ed è indubbio che frasi come queste sintetizzano in modo eloquente il movente politico che lo ha spinto a lasciare la DC. E' infatti un giudizio ben preciso e sicuramente ponderato. Non è la prima volta che l'ex vice segretario dei democristiani folignati, si è espresso in modo complessivamente critico nei confronti del partito in cui militava. D'Ingecco del resto, assieme al segretario della stessa sezione Stefano Ponti, (anche lui in procinto, secondo alcune fonti, di prendere la stessa decisione) aveva dimostrato sul piano pratico, con l'azione politica intrapresa nella sua città, il rifiuto di certe metodologie di comportamento interne ed esterne.

La DC folignate è stata negli ultimi anni una delle realtà regionali di questo partito più attente ai problemi concreti del proprio territorio, più aperte al dibattito al confronto con tutte le forze politiche e sociali democratiche, sulle gravi questioni economiche e sociali. Il congresso aveva visto con il successo ottenuto a Foligno dalle sinistre, un consistente aumento dei consensi a questa linea. Ma non è bastato. Le forze conservatrici guidate dai personaggi di sempre, hanno in pratica dichiarato guerra alle componenti di sinistra con una serie di azioni (« giochetti » li ha definiti D'Ingecco [illegible] vecchio »

Ed è stata forse questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Chi come D'Ingecco non aveva aderito alla linea Zaccagnini in modo strumentale, ma con intenti costruttivi si è probabilmente sentito tradito. Il rinnovamento, la rifondazione della DC, sbandierata da tutte le correnti, deve essergli sembrata una cosa lontana.

**a. g.**

Stanziati dalla Provincia di Terni

# Oltre 2 miliardi per artigianato e turismo

TERNI, 13

Nell'ultima riunione il Consiglio provinciale è tornato ad occuparsi delle imprese artigiane e di quelle turistiche. Per quanto riguarda le imprese artigiane fino a questo momento, in base alla legge 34 emanata dalla Regione Umbria, sono state accolte complessivamente 952 richieste di accesso al credito per un importo complessivo di lire 1.844.000.050, mentre in questi ultimi giorni sono state ammesse allo stesso credito altre 105 imprese artigiane singole.

L'assessore allo sviluppo economico della nostra provincia Alvaro Valsenti, dopo aver dettagliatamente informato il Consiglio sulla situazione finanziaria relativa alla gestione della delega Regionale, ha informato il medesimo che per la esecuzione della legge regionale n. 34 che concede contributi ad imprese artigiane, la Provincia ha avuto una assegnazione di fondi dalla Regione pari a L. 375.000.000 di cui 175 milioni in conto capitale e 200 milioni in conto interessi. In questo settore — ha concluso Valsenti — tolte le assegnazioni già effettuate, rimangono a disposizione circa 160.000.000 di lire, che dovrebbero essere sufficienti a soddisfare ancora 186 domande (se non avverranno ulteriori modificazioni riguardo ai tassi di interesse).

Per quanto riguarda il settore turistico il Consiglio Provinciale ha deliberato alcuni interventi in direzione delle aziende alberghiere in base a quanto disposto dalla apposita legge regionale numero 33.

« In particolare questa legge — ha detto l'assessore Alessandro Tilli — favorisce la realizzazione di Centri Turistici (per l'avvio dei quali la Regione Umbria ha già stanziato un contributo a fondo perduto per gli enti locali che ne hanno fatto richiesta) o il potenziamento ed il completamento di quelli esistenti.

**Enio Navonni**

# I CINEMA IN UMBRIA

**PERUGIA**

**TURRENO:** Marlowe il poliziotto privato
**LILLI:** I 14 dell'Apocalisse
**MIGNON:** La liceale (VM 18)
**MODERNISSIMO:** Il bersaglio della notte

**TERNI**

**LUX:** L'affare della sezione speciale
**PIEMONTE:** Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto
**VERDI:** La bolognese
**FIAMMA:** Los Angeles quinto distretto polizia
**MODERNISSIMO:** La rivoluzione sessuale
**POLITEAMA:** Lo zingaro
**PRIMAVERA:** Fellini 8½

**FOLIGNO**

**ASTRA:** 40 gradi all'ombra del lenzuolo
**VITTORIA:** Fratello mare

**SPOLETO**

**MODERNO:** L'importante è amare

**TODI**

**COMUNALE:** Spettacolo teatrale

**GUBBIO**

**ITALIA:** Qualcuno ha visto uccidere

**CITTA' DI CASTELLO**

**EDEN:** (Riposo)
**VITTORIA:** Morte sospetta di una minorenne